ANNO XXXIII | Venerdì 5 Marzo 1880 | N. 65

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . . . L. [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale [illegible]
America Meridionale . . . . [illegible]
Ind.ª Giappone, Chilì e Australia . . [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
[illegible]
Un foglio arretrato [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible], Milano, via della Sala, n. [illegible], Parigi, rue du Faubourg St-Denis, [illegible].

Roma, 4 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Temps* pubblica alcune notizie intorno allo stato attuale dell'incidente Hartmann, che preoccupa vivamente l'opinione pubblica francese. Si è già parlato, e nel Bollettino e in un articolo di fondo, di questa grave questione suscitata dall'arresto del nichilista russo. Non sarà tuttavia discaro ai nostri lettori che loro se ne facciano conoscere i termini precisi. Hartmann è accusato di aver mandato in aria un convoglio sopra una ferrovia internazionale; reato comune, che il Codice penale della Russia punisce coi lavori forzati e deferisce al giudizio delle Assise. La domanda di estradizione, espressamente fatta dal governo russo, si fonda esclusivamente sopra questo punto. Il governo russo unì a questa domanda alcuni documenti, che ne dovessero rendere ragione, e principalmente un processo verbale dell'inchiesta, donde risulterebbero gravi indizi della colpabilità di Hartmann. Di solito cotali processi verbali fanno testimonianza per i reati di diritto comune; ma il governo francese, considerando che un processo verbale di polizia non ha in Francia valore giuridico, dichiarò di voler aprire una speciale inchiesta e ricercare esso stesso la realtà e il carattere dei fatti imputati all'Hartmann.

Quale fu l'atteggiamento del governo russo rispetto a questa dichiarazione del governo francese? Il governo russo rispose parergli giusta siffatta procedura ed essere disposto ad aspettarne tanto lungamente il risultato quanto la giustizia francese stimerà necessario di dover perdurare nelle indagini. L'aspettazione sarà, forse, assai lunga. Il governo russo non lo ignora e vi si rassegna. E soggiunge di avere incondizionata fede nella chiaroveggenza della magistratura francese e nella lealtà del governo della repubblica. Qualunque debba essere l'esito dell'inchiesta, il governo imperiale lo accetta anticipatamente come altre volte già gli accadde di fare. L'incidente terminerà adunque, checchè succeda, conforme alle regole del diritto pubblico francese e del diritto delle genti europeo, purchè i francesi, almeno la loro immensa maggioranza, non rifiutino al governo del loro paese la stima, la fiducia e la libertà d'azione che gli sono lealmente attestate dal governo di un paese straniero. La qual cosa, per verità, non è sicura. Il contegno di una parte della stampa e le petizioni sottoscritte in tutti i dipartimenti francesi e i *meetings*, i quali non si distinguono certo per l'ordine e per la misura, ci fanno dubitare che la rassegnazione di una parte dell'opinione pubblica possa reggere al paragone di quella del governo russo.

Le pressioni interne sono più da temere che le pressioni esterne, fra le quali ultime non comprendiamo i manifesti al popolo francese che il Comitato esecutivo del partito rivoluzionario russo ha pubblicato o divisasse ancora di pubblicare. Questi, infatti, non modificheranno mai le naturali disposizioni della pubblica opinione. Maggiore influenza sopra di essa potrebbero per avventura esercitare gli eccessi dei rivoluzionari, quando l'opera loro, terribile e sanguinosa, provocasse, con qualche nuovo e inaudito atto, una violenta reazione nel cuore d'un popolo così facile ai generosi sentimenti come il popolo francese. Non sembra, infatti, che si vogliano fermare a mezza via. Il giorno in cui lo czar compì il 25° anniversario della sua incoronazione passò tranquillamente. Ma il giorno appresso fu sparato a bruciapelo sopra il generale Loris-Melikoff, sopra l'uomo investito di pieni poteri dall'imperatore, un revolver. L'assassino è un giovine studente di ginnasio: sciagurato strumento di ben maggiori colpevoli! Lo czar trasferì la sua autorità sopra il capo del generale segnalatosi nell'Asia Minore durante l'ultima campagna e in questo modo richiamò eziandio sopra Loris-Melikoff gli odii e le terribili vendette che finora avevano inquietato e messo in pericolo la sua augusta persona. I giornali inglesi che furono acerbi censori della nomina della Commissione esecutiva e la interpretarono come un principio di abdicazione dell'imperatore Alessandro, non considerarono che con questo atto l'imperatore pose al sicuro sè e la sua famiglia e si liberò dal peso della responsabilità gravissima a cui i provvedimenti repressivi esporranno i membri della predetta Commissione e segnatamente il capo di essa, il generale Loris-Melikoff.

La legazione belga presso il Vaticano non sarà soppressa. Il signor Frère Orban, discutendosi il bilancio degli affari esteri, dichiarò nondimeno, che, conservando lo Stato il proprio rappresentante presso il Vaticano, non alienava per questo la benchè minima parte dei suoi diritti.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

È fuor di dubbio che la legge votata con tanta cordialità dai due rami del Parlamento sulle costruzioni ferroviarie è un programma, un piano di lavori, al quale mancano ancora i mezzi e in parte anche gli organi per la sua applicazione ed esplicazione. E gli appunti, i consigli, le osservazioni degli oratori che hanno parlato sinora nella discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici riflettono le apprensioni generali. I desideri delle popolazioni hanno le ali; ottenuta l'inscrizione nella legge della loro ferrovia, si adoperano in ogni guisa per accelerarne la costruzione. Da ciò la gara di offerte, per la terza e la quarta categoria, a fine di ottenere il diritto al riguardo o all'assoluta precedenza. Tutto ciò ha il suo effetto e la sua riverberazione ne' bilanci locali, che si vanno sempre più caricando di spese e divengono sempre più disadatti a trovare i mezzi acconci all'uopo. E da ciò sorge la necessità, e non solo la convenienza, di aiutare i comuni con una più larga partecipazione al dazio consumo, poichè le provincie, per raccogliere i mezzi occorrenti alle costruzioni ferroviarie, devono caricare sempre più la sovrimposta fondiaria, stremando ai comuni questa facoltà principale dopo il dazio di consumo. Quindi il problema che si dibatte e si dibatterà per molti anni al Parlamento intorno alle costruzioni ferroviarie e alle loro precedenze, più che al ministro dei lavori pubblici, appartiene a quello dell'interno e delle finanze, quando lo si consideri da quest'aspetto. Ma anche se queste difficoltà si risolvano, ne rimangono alcune, le quali scaturiscono dal congegno della legge della quale si tratta.

Infatti per gli articoli 25 e 26 nei primi undici anni il riparto sarà il seguente:

Anno	Somme allogate per la 1ª categoria	Somme disponibili per tutte le altre
1880	52,100,000	7,900,000
1881	49,500,000	10,500,000
1882	47,500,000	12,500,000
1883	46,808,807	13,101,183
1884	45,500,000	14,500,000
1885	45,000,000	15,000,000
1886	44,500,000	15,500,000
1887	44,500,000	15,500,000
1888	44,500,000	15,500,000
1889	44,000,000	16,000,000
1890	43,600,000	16,400,000
	507,598,807	152,401,183

Quando non si voglia spendere più di 60 milioni all'anno, non si esce da queste ferree chiostre! Ma già si è dovuto escire da queste norme imaginate *a priori*.

Quante meditazioni inquietanti sgorgano dall'esame dei numeri! Le linee di 2ª categoria nella parte che spetta allo Stato rappresentano L. 253,300,000 e alla fine del primo decennio i lavori eseguiti corrisponderanno all'incirca a 0,32 del totale; due terzi delle linee attese con tanta ansietà saranno rimandate al 1891 e i nostri figli saluteranno forse il fumo della vaporiera!

Peggiore ancora è la sorte serbata alle linee di terza categoria, le quali ammontando a L. 250,797,120, al termine dei primi undici anni se ne potrebbe compiere approssimativamente una piccola frazione, cioè 0,17 del totale. E si noti che si pigliano le previsioni della spesa del ministero; le quali, come succede sempre in queste materie, saranno inferiori alla realtà. E per valerci di qualche esempio, nelle linee di seconda categoria, che sono diciannove, le sole Aosta-Ivrea (alla quale la legge accorda una preferenza), la Cuneo-Nizza-Ventimiglia, per la quale si accampano importanti argomenti strategici, la Campobasso-Termoli, che fonda le sue preferenze sovra una legge passata, e la Messina-Patti al tronco Cerda-Termini, difesa strenuamente da una deputazione vigile custode dei propri interessi domandano esse sole una spesa allo Stato di lire 111,150,000, cioè di molto superiore tutto il contingente assegnato fino al 1890 alle linee di seconda categoria. Una sola delle trentasei linee di terza categoria (Sulmona-Isernia-Campobasso) costerebbe più dei quarantacinque milioni disponibili per la intera categoria terza negli undici anni. Il governo avrebbe potuto concentrare le sue forze su poche linee; ma le necessità parlamentari, inesorabili, e un retto sentimento di giustizia distributiva, lo costringono ad attaccare contemporaneamente più punti. Il ministro, oculatissimo com'è, non può non avvedersi che in tale guisa si perdono gli interessi dei capitali immobilizzati in lavori non fruttiferi, si rendono necessarie spese continue di uffici tecnici ed amministrativi, e le opere giacenti e delle quali nessuno ha cura, si deteriorano prima che si mettano in esercizio. E le popolazioni sentiranno a poco a poco più acerbe le delusioni per lo spettacolo continuo della lentezza della esecuzione della ferrovia lungamente sospirata.

Le speranze concepite renderanno più amaro il ritardo! O costruzioni *successive*, sollevando un nugolo di malcontenti; o costruzioni *molteplici contemporanee* preparando i disinganni cocenti. Ma le costruzioni successive sono un ideale, a cui non corrispondono le prosaiche e dure necessità del reggimento parlamentare; la coalizione degli esclusi, che sarebbero i più, in questa ipotesi, la impedirebbe; le costruzioni molteplici o contemporanee divengono una necessità, che si può deplorare, ma che bisogna subire, poichè l'indole della legge lo impone. Quindi nel corso dell'anno in più punti d'Italia ferveranno i lavori. Ma come potranno continuare coll'eguale fervore? Ove sono i mezzi? A tali domande non si può rispondere che in un solo modo; è uopo affrettarne l'esecuzione preparando una combinazione nuova di forze finanziarie e tecniche, le quali permettano di giungere più presto alla mèta. Questo è l'obbligo del governo e segnatamente dei ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno. Ora che il desiderio della ferrovia è destato in tante parti d'Italia, non si può frenare più; tanto varrebbe a moderare la prorompente forza dell'acqua che gorgoglia nella caldaia. A noi non spetta indicarne i mezzi; li escogiti il governo e li presenti tosto alla Camera; tutti i partiti li esamineranno con imparziale equanimità. Ma oggidì bisogna tenere le promesse della legge; si sarebbe potuto moderarne il valore sin da principio, ma oggidì cosa fatta capo ha. È evidente che tutto ciò si collega colle finanze dello Stato, e non è stremando le imposte, indebolendo il bilancio, che si daranno all'Italia i lavori promessi. È un aspetto poco curato della nostra situazione finanziaria, che esamineremo un altro giorno.

La discussione militare al Reichstag tedesco

Diamo i punti principali della importante seduta del 1° corrente del Reichstag germanico, in cui venne discusso il progetto di aumentare la forza dell'esercito tedesco:

Il generale von *Kameke* ministro della guerra premette la dichiarazione che, sebbene i pericoli di conflitto siano assai lievi, tuttavia l'amministrazione militare era in debito di provvedere per ogni eventualità. La Germania non può dispensarsi dal seguire gli aumenti militari dei suoi vicini. Si è già provveduto colla legge militare del 1874. Ora col finire del settennato, è dovere dell'amministrazione militare, di introdurre nella legge medesima una qualche modificazione che però non è consigliata da ragioni di carattere urgente. La cifra dell'esercito sul piede di pace viene aumentata colla nuova proposta solo da 9 a 10,000 uomini. L'onorevole ministro crede inutile di fare un appello al patriottismo del Reichstag. La responsabilità che pesa sopra il ministero per la sicurezza della patria giustifica il progetto che egli sottopone all'Assemblea.

Richter parla del cambiamento della politica estera del governo per riguardo alla Russia. Ricorda i giudizi ottimisti di Bismarck nel 1879: ora abbiamo avuto un discorso pessimista di Kardorff. Non si comprende, dice, se ciò sia il sintomo di una crisi oppure sia effetto dall'antagonismo dei due cancellieri in opposizione alla intimità dei sovrani. Gli ufficiosi, come lo dimostra l'ultimo articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non ci recano alcuna luce su questo argomento. L'oratore conclude domandando se il risultato del viaggio del principe di Bismarck a Vienna è stato di consolidare la pace.

L'on. Richter combatte quindi la proposta di legge sostenendo che la Germania è abbastanza forte senza il chiesto aumento. Si contrappone, egli dice, al nostro effettivo quello della Francia; ma la cifra addotta per questa ultima abbraccia ufficiali, gendarmeria, ecc., mentre la cifra tedesca (401,000) comprende solo i soldati. Anche i battaglioni russi e francesi sono inferiori di numero ai nostri. Confuta la *Preussische Jahrbücher* la quale ha sostenuto che la Francia dopo il 1871 ha raddoppiato la sua armata. L'organizzazione tedesca presenta oggi un'armata di 1,700,000 uomini pronti ad entrare in campagna.

L'oratore, dopo avere esposti altri dati per dimostrare la sua tesi della nessuna necessità di un nuovo aumento delle forze militari, conclude esprimendo il desiderio che il governo si affretti a ritirare il progetto: « l'esercito come il Reichstag sono in egual modo due colonne fondamentali della vita nazionale e non è meno interesse del paese di corroborare quest'ultimo mantenendo forte l'esercito. »

Il maresciallo Moltke. Signori! Chi potrebbe porre in dubbio che l'Europa tutta geme sotto l'oppressione d'una pace armata? È la reciproca diffidenza che tiene in armi le nazioni una contro l'altra. Se si potrà in generale far cessare questa diffidenza, ciò avverrà sempre mediante l'accordo fra governo e governo piuttosto che mediante altri mezzi, quali sarebbero la babilonese confusione di fratellanza universale, i Parlamenti internazionali, e tutto ciò che venne proposto in questo senso.

Signori! Tutte le nazioni abbisognano ugualmente di pace, ed oserei affermare che tutti i governi la manterranno, fintantochè saranno forti abbastanza per poterlo fare. — Molti considerano è vero il governo come una specie di potenza ostile che non si può mai limitare e restringere abbastanza; io credo che si dovrebbe invece appoggiarlo e rafforzarlo in qualunque modo. Un governo debole è una sciagura per ciascun paese ed un pericolo pe' vicini. Noi tutti abbiamo veduto scoppiar guerre che non erano volute nè dal capo supremo dello Stato nè dalla nazione vera, ma furono i capi-partito i quali se ne fecero i fautori, che attirarono a loro le masse facili a lasciarsi influenzare e da ultimo anche il governo. Le velleità di annessione e di rivincita, il malumore per condizioni interne, i tentativi per attirare a sè popolazioni di stirpi affini che da lungo tempo appartennero ad altri Stati, queste e molte altre cause possono provocare anche nell'avvenire sempre nuove complicazioni, e quindi temo assolutamente che dovremo ancora per lungo tempo sopportare i gravi armamenti che ci sono imposti dal nostro sviluppo nazionale e dalla nostra posizione mondiale.

Storicamente, noi siamo giovanissimi come impero nella famiglia degli Stati europei, e si considera sempre con diffidenza un nuovo venuto, almeno finchè non si è imparato a conoscerlo meglio. — Per quanto poi concerne la nostra posizione geografica, signori, tutti i nostri vicini hanno più o meno libertà d'azione; essi hanno dietro a sè Pirenei od Alpi, ovvero popolazioni semi-barbare da cui nulla hanno a temere; noi ci troviamo appunto in mezzo a grandi potenze. I nostri vicini all'ovest od all'est non devono *far* fronte che da una parte; noi da tutte; essi possono tenere e tengono infatti, anche in tempo di pace, una *forza* considerevole del loro esercito presso alle nostre frontiere, mentre i nostri reggimenti sono ugualmente ripartiti in tutto l'impero. Non abbiamo d'uopo di ricercarvi alcuna intenzione ostile; se i nostri vicini temono realmente un pericolo dalla Germania, essi hanno ragione dal loro punto di vista, ma dobbiamo tener conto di questa condizione.

A ciò si aggiunga il continuo aumento degli eserciti intorno a noi.

La Russia a ragione, sino da prima della guerra di Turchia, aveva decretato un considerevole aumento del suo già forte esercito ed ha effettuato questa organizzazione dopo la pace.

La Russia dispone di 24 divisioni di fanteria e di 24 divisioni d'artiglieria della riserva ed ha inoltre aggiunto a 132 reggimenti di fanteria i quarti battaglioni. La stampa russa, ora tanto eccitata, si è tenuta molto silenziosa su questo argomento ed il fatto venne appena registrato dalla stampa estera.

Per ciò che concerne la Francia, non ho letto l'articolo dei *Preussische Jahrbücher*. Mi valgo di dati che sono a mia disposizione ma giungo ad un risultato diverso da quello del preopinante (dep. Richter).

Nella campagna del 1870 la Francia ci affrontò con 8 corpi d'armata; presentemente, essa ne conta 19; allora essa aveva 26 divisioni di fanteria, ora ne ha 38; allora essa aveva 30 brigate di cavalleria, ora ne ha 37. La forza dell'esercito francese ascendeva a 336,000 uomini; presentemente la Francia ci può, secondo le cifre del bilancio, contrapporre 610,000 uomini, non compreso l'esercito territoriale. Giungo al risultato « che la Francia, dopo il 1874, « quindi in sei anni, ha più che raddoppiato il « suo esercito. » (Udite, udite!)

E, signori miei, in questo stesso intervallo, ed anzi, dall'ultima pace, noi siamo rimasti tranquillamente all'1 per cento di un censimento antico. Si deve pure riflettere all'elevato stato di presenza dei nostri vicini. La Francia, compresa la gendarmeria che appartiene colà all'esercito, conta 497,000 uomini sotto le armi, mentre la Germania, con una popolazione superiore di parecchi milioni, ha sotto le bandiere 401,000 uomini; questa è una differenza di 100,000 uomini. Lo stato di presenza, in tempo di pace, della Russia è il doppio del nostro: 800,000 uomini. (Udite!) Quanto alla forza, in tempo di guerra, si deve naturalmente tener conto degli anni disponibili, della durata dell'obbligo militare, e troveresti allora che in Francia esso è di 20 anni, in Russia di 15, e da noi di 12 anni. Da qual parte, signori, v'ha dunque una minaccia, un pericolo della pace? E ci si attribuisce il progetto generoso di voler dare il primo esempio del disarmo! (Ilarità). Forse che il Michele tedesco ha mai sfoderata la spada per altro motivo che per la propria difesa? (Applausi).

Se ora, in simili circostanze, il governo crede di dover proporre un lieve aumento nei nostri quadri di pace, possiamo noi opporvisi, a meno che non vogliamo rimanere inferiori ai nostri vicini? Si è proposto la riserva del servizio di due anni, se ne ripromettono vantaggi economici e finanziari. Non so bene come ciò possa essere. Se nel tempo di servizio di due anni deve essere mantenuta l'attuale forza dei battaglioni, non si avrebbe naturalmente alcuna economia finanziaria; all'opposto, si dovranno fare molte maggiori spese per abbigliamento, armamento ed equipaggiamento per le riserve e gli uomini della *landwehr*, molto più numerosi. Dovrei pure rinunciare ad un successo economico, poichè evidentemente è lo stesso se due uomini atti al lavoro sono tolti all'attività produttrice per tre anni, ovvero tre uomini per due anni.

Se però si vuole semplicemente togliere un anno e ridurre la forza di tutti i battaglioni a due terzi, allora si ottiene bensì un'economia e si procura un'agevolezza ai militari obbligati al servizio; ma bisogna tener conto dell'effetto militare del provvedimento che mantiene bensì invariata la cifra dell'esercito, ma gli fa perdere molto del suo valore intrinseco.

Il nostro esercito è inferiore di molto agli eserciti dei nostri vicini; esso può stare a sta loro a fronte pel suo valore (Applausi). Il tempo di servizio triennale è il concetto favorito soprattutto di coloro che sono chiamati a fare, nel tempo più breve possibile, di una recluta un soldato, vale a dire un uomo che, non solo fa marcie di parata e monta la guardia, ma deve agire con perfetta cognizione della sua arme complicata e con piena fiducia nella medesima nelle più difficili circostanze; un uomo che ha appreso ad obbedire ed a comandare, poichè anche l'ultimo fuciliere diviene superiore non appena si trova agli avamposti, ovvero conduce una pattuglia. Questo còmpito non è tanto facile, come forse sembra, al tavolo. Si tratta qui non solo dell'istruzione tecnica dell'uomo; a ciò bastano le venti settimane proposte per gli esercizi delle riserve di complemento. In tal modo otterremo un materiale che può essere

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Anderò intanto a prendere delle legna e a guardare che i cavalli siano messi nella stalla.

In breve Francesco fu di ritorno, e poco dopo un bel fuoco ardeva nella piccola stufa svedese, che non tardò a riscaldare piacevolmente la stanza. Francesco aveva portato inoltre una bottiglia di vino e un piatto con pane e cacio.

— Non è vero che non ci si sta tanto male qui, illustrissimo? — prese poscia a dire il servo, reso dalla maggiore intimità molto più espansivo e loquace. — Ci si sta meglio che nelle stanze del povero padrone quand'era vivo: per se stesso egli non si curava di nulla. Ora è passata ogni cosa..... Ma è stato un bel funerale oggi.

— Voi potete darmi subito relazione, Francesco. Quando è partito mio fratello?

— Oh! subito dopo la cerimonia; disse che doveva fare a tempo per arrivare alla stazione. Giovanni l'ha accompagnato colla carrozza nuova e coi grandi cavalli oscuri. Sono arrivati a tempo alla stazione e Giovanni è già un'ora che è ritornato.

— Non sapete quando era arrivato qui mio fratello?

— Ieri mattina, mentre io ero partito per Woebritz. L'illustrissimo signor fratello fece chiamar subito l'amministratore e prese stanza nel castello. Egli comandò pure che fosse chiuso ogni cosa.

— Sicchè egli la fece addirittura da padrone?

— Come dite, illustrissimo?

— Dico che egli fece come se fosse egli il padrone qui!

— Sì piuttosto — rispose Francesco, usando cautela nell'esprimersi perchè non sapeva in che relazioni stessero i due fratelli fra loro; ma del resto non chiamò intorno a sè molte persone; non volle nemmeno ch'io lo servissi. Aveva condotto seco egli stesso una specie di cameriere, uno svizzero o un tirolese, credo, a giudicare dalla pronunzia: e quegli dormì anche presso di lui nell'anticamera.

— Potreste dirmi che cosa abbia fatto mio fratello ieri e oggi? chiese Lotario con ansietà.

— Egli se ne stette, concentrato in sè, tranquillo; appena si sarebbe potuto dire che vi era qualcuno in casa. Desinare, desinò nella sua stanza coll'amministratore; con questo ha parlato molto, si sarà informato circa le possessioni. Io entrai una sola volta nella stanza, e allora sentii ch'egli chiedeva come stesse sua moglie e se fosse migliorata degli attacchi di nervi. Se non temessi di agitarla troppo, diceva, mi recherei a visitarla, ma essa stessa ha desiderato la quiete e la solitudine.

— Ah, così dunque si espresse? — disse Lotario, riflettendo — e poi... non visitò il castello? Non fece nulla nelle stanze?

— No, rimase sempre nella sua stanza. Voi lo sapete, quella gialla, dove avete dormito anche voi. Solo due o tre volte ne uscì per recarsi alla camera del defunto padrone; egli voleva pregare, disse, e la donna che vegliava il defunto dovette allora, per ordine suo, ritirarsi, perchè egli non fosse disturbato.

— Ah! sì? — esclamò Lotario, sorpreso, — E quanto tempo si trattenne colà?

— Circa un po' più di mezz'ora, a quanto mi disse la donna; perchè io non l'ho veduto che un momento stamane, e non ho potuto nemmeno vederlo bene in viso, perchè era tutto inviluppato nella sua pelliccia.

— Altro non avete osservato?

— No; niente altro; l'illustrissimo signor fratello m'era parso molto agitato, ma ciò è naturale quando si dorme sotto il medesimo tetto con un cadavere; ma voi, illustrissimo, sarete stanco.

— Sì, buona notte, caro Francesco — rispose Lotario sforzandosi ad apparire tranquillo. — Vi prego soltanto di spedire domani al più presto un messo a Grassitz, beninteso a nome della signora, dicendo all'amministratore di recarsi possibilmente qui subito.

— Sarà fatto. Comanda l'illustrissimo signore qualche altra cosa?

— No, buona notte, caro Francesco.

Le rivelazioni del servo avevano agitato Lotario al più alto grado; ei passò una notte inquieta, sempre gli si riaffacciava quel terribile pensiero, e non gli riuscì d'attaccar sonno che sul fare del giorno.

Era quindi già l'ora alquanto inoltrata alla mattina seguente quando egli dormiva ancora ed entrò Francesco a svegliarlo annunziandogli esser giunta in quel punto la padrona stessa.

Quando Lotario, che s'era vestito in gran fretta, salse al castello, trovò Chiara nel proprio appartamento impegnata in animato colloquio coll'amministratore arrivato egli pure in quel punto e che parve molto sorpreso di quella nuova visita.

— Signora, voi stessa?... — disse Lotario salutando la giovanetta vedova, le cui gote avevan riacquistato all'aria fresca mattutina il roseo colore.

— Son dovuta venir io per forza, — dichiarò Chiara mentre gli porgeva la mano in atto di saluto. — Chi altri avrei dovuto mandare? nè mio padre, nè Guglielmo non vogliono far nulla e mi dichiarano assolutamente di non volersi ingerire nei miei affari. Voi dovete considerare, per volontà del defunto, quale mio protettore, mio tutore; ora trovando voi necessaria la presenza di un testimonio fidato, son venuta io stessa, ed ecco qui le due chiavi da voi richieste.

— Cotesta è stata un'eroica risoluzione esclamò Lotario — voi avete indovinato il mio desiderio... cui non avevo osato esternare. Ora manca ancora che sia chiamato l'ispettore del posto, non essendo altro tribunale vicino, ed essendovi disgraziatamente già state trascurate le prime precauzioni.

Chiara si sentiva molto commossa dappoichè era entrata nel castello. Nel venire ell'era passata attraverso il villaggio; avea visitato il cimitero, e profferita un'ardente preghiera sulla tomba del defunto. In far ciò il suo energico cuore aveva ritrovato la forza di reprimere almeno esteriormente la dolorosa emozione e rimanere ferma e calma. Invitò quindi cortesemente i due signori a far colazione finchè giungesse l'ispettore.

Sedettero insieme al tavolo apparecchiato; ma fu il solo amministratore quello che gustò l'eccellente caffè di Margherita. Chiara e Lotario non fecero che tuffarvi meccanicamente i cucchiaini; i loro sguardi rimanevano chini ed essi assorti ne' loro pensieri, i quali in Chiara erano dolorosi, e in Lotario alternanti fra dubbi amari e speranze.

Finalmente giunse anche l'onesto paesano che faceva l'ufficio di sindaco del paesello e che si confuse in complimenti imbarazzati ed in devoti inchini, e tosto Lotario s'alzò e pregò l'amministratore d'aprire le porte e accompagnarli nella camera di de Bursi poichè egli era stato nominato vocalmente dal defunto per esecutore testamentario.

L'amministratore constatò solamente d'aver ricevuto da Ugo, nel nome di Regina nipote del defunto, l'incarico di non aprire le stanze a nessuno innanzi che venissero gl'inviati del tribunale; ma che non mancava d'obbedire agli ordini dell'illustrissima signora, non essendo probabilmente previsto questo caso. E poi s'avviò innanzi senza esitare.

Nella stanza regnava ancora quell'odore particolare dei ceri, e involontariamente Chiara si portò la mano al cuore che le si stringeva dolorosamente. Ella si sentiva mancare, e Lotario dovè reggerla. Il suo sguardo cadde sul crocifisso che pendeva a capo al letto, e il suo bel labbro manifestò lo spasimo d'un acuto dolore. Quali ricordanze le ridestava quella stanza; quante settimane ella era stata a vegliare presso quel letto! Quante ore affannose trascorse, quante preghiere fervidissime innalzate a Dio!.. Ora tutto era finito; il nobile, il caro amico giaceva nella tomba.

A fatica le riuscì di ricomporsi; ma all'invito di Lotario di aprire il vecchio mobile, le fu assolutamente impossibile di corrispondere, e, crollando con dolcezza il capo, stese a lui le due chiavi:

— Ebbene, disse Lotario, aprirò io dunque... Vi prego, illustrissima, di indicarmi esattamente il cassetto, ove voi stessa avete riposto la cassettina col testamento.

Chiara accennò ad una specie di tabernacolo che sorgeva nel mezzo, e il presidente e l'amministratore aspettavano tutti e due curiosamente il risultato.

Lotario mise la chiave nel buco e durò alquanta fatica a girarla; finalmente la spranghetta si alzò, lo sportello s'aperse... Il cassetto era vuoto; null'altro che tre chiavi si trovavano lì dentro; di cassetta non v'era nemmeno l'ombra. (Continua)

militarmente posto nei quadri fissi dell'esercito, ma che non può mai costituire il nucleo dell'esercito. Si tratta di molto di più; si tratta della formazione e dello sviluppo delle qualità morali, dell'educazione militare del giovane, di renderlo un uomo; e ciò non si fa con gli esercizi; deve essere iniziato ed abituato.

Non voglio esporvi minutamente i gravi inconvenienti che derivano dai piccoli quadri per l'istruzione delle truppe ed in ispecie dei loro capi; non parlerò delle difficoltà che derivano nei deboli battaglioni da un improvviso triplicamento degli uomini in caso di mobilitazione; osserverò qui soltanto di volo che i nostri vicini dell'Ovest, i quali hanno pure un concetto militare, malgrado ripetuti eccitamenti, non hanno voluto ridurre il tempo di servizio nell'esercito francese. Essi non ritengono sufficienti tre anni, a cui noi non giungiamo, per formare un soldato (Udite!) Ammetterete, ad ogni modo, che il momento attuale sarebbe il più sfavorevole per un provvedimento tanto radicale.

Si può deplorare sinceramente che la ferrea necessità costringa ad imporre nuovi sacrifizi alla nazione tedesca; è certo che siamo ridivenuti una nazione soltanto mediante sacrifizi ed assiduo lavoro (applausi), e come un'invasione nemica si tragga dietro ben maggiori sacrifizi di quelli qui richiesti, lo sanno bene i più vecchi fra noi.

Il credito dello Stato si fonda sulla sicurezza del medesimo. Quale panico non scoppierebbe alla Borsa, come sarebbero scosse tutte le basi della proprietà, se si avessero solamente dei dubbi sull'esistenza futura dell'impero! Non dimentichiamo che dopo la decadenza della potenza imperiale tedesca, la Germania era diventata il campo di battaglia e l'oggetto di compenso pei litigi altrui; che svedesi, francesi e tedeschi, hanno cambiato per più d'un secolo la Germania in un deserto. Forse che le grandi rovine sul Neckar, sul Reno e nell'interno del paese, non sono monumenti eterni della nostra antica debolezza e della prepotenza dei nostri vicini?

Chi vorrebbe rimpiangere quei giorni in cui in seguito all'ordine d'un sovrano straniero dovevano i soldati tedeschi marciare contro la Germania? Proteggiamo innanzi tutto l'onore e la sicurezza dell'impero; tuteliamo l'unità nazionale tanto desiderata ed infine ottenuta, proseguiamo a mantenere la pace finchè non siamo attaccati, a promuovere la pace anche al di fuori fin dove bastano le nostre forze. Non saremo forse isolati in questi sforzi, ma troveremo degli alleati. Se siamo forti ed armati non è una minaccia per alcuno, ma bensì una garanzia della pace d'Europa. Con forze scarse, con eserciti poco solidi non si può raggiungere lo scopo; soltanto nella propria forza si fondano le sorti di ogni nazione. Raccomando quindi alla vostra approvazione il progetto del governo ch'è giustificato, opportuno e necessario (Vivi applausi).

Il mancato assassinio

DEL PREDICATORE DI FABRIANO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ancona, 29 febbraio.

(X) Avevo l'intenzione, appena cominciato l'importante dibattimento per il mancato assassinio del predicatore di Fabriano, di descrivervene qualche cosa, ma prima volli vedere quale piega prendesse il processo. A quest'ora sapete già che esso è stato rinviato e che se ne istruisce un altro a carico di taluni testimoni. Non voglio però lasciarvi senza notizie, quindi riassumerò brevemente l'atto di accusa e le circostanze che hanno accompagnato le poche sedute del dibattimento.

Il marzo dell'anno passato la città di Fabriano fu contristata da un luttuoso avvenimento. Una sera, verso le 7 1[2, mentre il padre Giovanni Egidi missionario stava, secondo il solito, predicando dal pulpito, due individui si introdussero improvvisamente nella chiesa, che è quella dei gesuiti, e, mentre uno di essi teneva aperta la portiera, l'altro esplodeva un colpo contro il predicatore, dopo di che ambedue si davano precipitosamente alla fuga. Tredici proiettili andarono a percuotere sul muro ad 80 centimetri d'altezza sul capo del predicatore, ed un quattordicesimo ferì un giovanetto che assisteva alla predica, producendogli una ferita guaribile in cinque giorni. L'assassino dandosi alla fuga lasciava cadere l'arma omicida che fu riconosciuta per un vecchio fucile di Saint-Etienne, al quale era stata troncata metà della canna per ridurlo a pistone e renderlo più facilmente maneggiabile.

La voce pubblica — stando all'atto di accusa — fece cadere i suoi sospetti sul Circolo Mazzini, setta sovversiva di Fabriano dalla quale si conoscevano i malvagi intendimenti. Di più, parecchie volte il padre Egidi nelle sue prediche aveva stigmatizzata l'opera rea delle sètte, e ciò fece sospettare che qualche affiliato all'associazione di Fabriano, avesse voluto trarne vendetta.

I testimoni di accusa sono 24, quelli a difesa 21, appartenenti a tutte le classi della società. Gli imputati sono tre: Travaglia, Quagliarini e Bellocchi — uno imputato di essere stato l'esecutore e gli altri due come complici.

La testimonianza più importante è stata fatta da una certa Epifania Borgioni, la quale fu invitata a bere dal Travaglia, mentre gli altri due entravano nella chiesa, donde li vide uscire dopo l'esplosione, e ciò allo scopo di celarle le loro intenzioni. La teste ha dato in ismanie e in lagrime al momento di fare la sua deposizione innanzi alla Corte; alla fine però ha ripetuto tutto ciò che aveva dichiarato nell'interrogatorio scritto.

Il signor Alessi — altro importante testimone — delegato di pubblica sicurezza a Fabriano, ha espresso il dubbio che altri colpevoli siano implicati nel misfatto, e ha dichiarato che la Borgioni fu minacciata nella vita e poi percossa da *quattro* individui, che riconobbe ma non volle nominare, affinchè nel dibattimento non deponesse quanto aveva veduto, anzi negasse ciò che aveva dichiarato al giudice istruttore.

Un altro testimone, padre di colui che raccolse il pistone e lo consegnò alla giustizia, ha dichiarato di essere stato preso *a calci e a pugni*, ed altri hanno deposto di essere stati insultati.

Durante il dibattimento sono avvenuti due fatti — uno dentro la cinta ufficiale, l'altro in mezzo al pubblico — che meritano di essere narrati. Il padre Egidi ha dichiarato che egli non diede querela del mancato omicidio, ma è pronto ad illuminare la giustizia. Faccio notare che nel giorno in cui si attentò alla sua vita — 19 marzo — era la festa di San Giuseppe, e i componenti della setta di Fabriano onoravano il loro grande maestro, Giuseppe Mazzini!

L'altro fatto è il seguente: Un giovane di 16 o 17 anni assisteva confuso tra la folla al dibattimento, ed udendo che gl'imputati, alla dichiarazione di appartenere al Circolo Mazzini, aggiungevano *un me ne vanto*, non potè trattenersi dall'esclamare: *Che franchezza!* Due repubblicani anconetani, che erano presenti, gli si avvicinarono, domandandogli cosa avesse da dire. Il giovane rispose che ammirava la franchezza degli imputati. I due, dapprima si acquetarono, poi gli si avvicinarono di bel nuovo, domandandogli: *A che Circolo appartiene lei?* Il giovane rispose: *A nessuno, perchè non sono settario*, e i due si allontanarono.

Ma, mentre il processo continuava e prometteva di farsi sempre più interessante, parecchi incidenti sono sopravvenuti ed hanno obbligato la Corte a rinviare il dibattimento ed a procedere contro alcuni testimoni, sospetti di falso o di reticenza. Ecco in poche parole cosa è avvenuto: Mentre l'Epifania Borgioni attestava d'aver veduto e riconosciuto gl'imputati Bellocchi e Quagliarini entrare di corsa in chiesa ed uscirne subito dopo lo sparo, lasciando cadere a terra il fucile che servì a commettere il colpo, altri testimoni deposero circostanze del tutto contrarie, poichè una certa Virginia Mannucci, insieme a Sinigallia Carola, cercò stabilire l'*alibi* del Bellocchi, e due testi, Borgioni Angelina, sorella dell'Epifania, e Canestrari Nazzareno, quello del Quagliarini.

L'attendibilità della dichiarazione della Borgioni Epifania, secondo la sentenza emanata dalla Corte, si deduce dai seguenti motivi:

1. La nessuna ragione che questa avrebbe di alterare la verità, essendo provato che non esiste odio tra gli accusati o la teste;

2. Le sue buone qualità morali;

3. Le arti e le pressioni fatte sulla Borgioni Epifania perchè ritirasse la deposizione fatta; le ingiurie di cui fu segno da parte di quattro individui, e le pressioni fatte con eguale scopo ad altri testimoni;

4. Le offerte di ricompensa e di indennizzi fattele al medesimo effetto;

5. I tentativi fatti dalla Borgioni al pubblico dibattimento per modificare le deposizioni scritte, e la conferma di queste in seguito alla domanda di cattura o procedimento penale fatta contro di essa dal Pubblico Ministero.

La sentenza, molto diffusa, registra pure altre circostanze, che stanno in favore delle deposizioni della Borgioni Epifania, ed enumera le contraddizioni in cui si trovano i quattro testi a difesa tra di loro e cogli stessi imputati.

Quindi, per questi motivi, la Corte:

« Visti gli articoli 312 e 314 del Codice di procedura penale, ordina la carcerazione dei quattro testimoni: Mannucci Virginia, Senigallia Carola, Canestrari Nazzareno, Borgioni Angelina, ed ordina contro di loro il procedimento penale.

« Se il procedimento avvalora l'accusa contro i suddetti testimoni, essi compariranno alle Assise insieme agl'imputati del mancato assassinio, dovendosi discutere e decidere insieme le due cose. »

Così è finito, per ora almeno, questo dibattimento, che aveva destato tanta attenzione, e che nei pochi giorni che è durato ha mostrato ancora una volta quale triste influenza e quale terrore esercitino le sètte. In meno di un anno, è questo il terzo processo settario che si dibatte alle nostre Assise, e che viene a mostrare le soperchierie, le brutalità e le ribalderie di coloro che compongono certe nefaste Associazioni. Potete bene immaginare se tutto ciò cagioni profonda impressione, malgrado le chiacchiere che una malintesa carità di patria fa fare a certi giornali. Le sètte non solo sono numerosissime, ma paralizzano l'azione delle leggi e della magistratura, e di giorno in giorno estendono le loro fila ed il terrore che le circonda. Sarebbe tempo che tutto ciò finisse una volta e che il governo provvedesse seriamente a garentire ai cittadini la libertà individuale e l'esercizio dei propri diritti.

Invece da qualche tempo a questa parte parecchi membri della magistratura sono stati tolti da Ancona ed il consigliere Casnis, che ha diretto il dibattimento del processo Scota, e che presiede ancora la Corte di Assise, è stato traslocato, sia pure dietro sua domanda.

Dippiù, persone che godono posizioni tali che le rendono rispettate ma che hanno intelligenza con la feccia della canaglia, si fanno vindici dei conculcati diritti di certi pretesi apostoli delle idee mazziniane e pubblicamente si vantano che faranno traslocare il tale e tale altro funzionario; e non di rado il governo, cedendo a queste pratiche, allontana l'odiato funzionario. Aggiungete il discredito in cui è tenuta la polizia, per l'insuccesso del Baccarini. Quindi, mentre da un lato le sètte si fanno strada e fanno entrare la paura in corpo alla gente in modo così grave, d'altro lato il governo non appoggia i suoi funzionari, non li difende da calunniose accuse e li ricompensa dello zelo e del coraggio spiegato in pro della società con traslocazioni, se non con peggio.

L'inverno è passato tranquillamente perchè vi è stato molto lavoro e perchè non sono mancati i soccorsi della carità cittadina. Ciò che ancora non si è veduto è il famoso sussidio governativo, il quale non solamente sarà poca cosa, ma arriverà probabilmente quando l'inverno sarà finito.

Si è aperto l'anfiteatro Goldoni che recentemente è stato ridotto a Politeama coll'opera *Lucia*. È il terzo teatro che possiede Ancona.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 febbraio.

La discussione della legge Ferry al Senato è piuttosto agitata. Sarebbe stato necessario un presidente capace di far stare a segno gli interruttori. L'on. Calmon, che sostituisce nel seggio presidenziale il signor Martel, continuamente ammalato, non ha la presenza di spirito indispensabile per questa delicata e difficile funzione. Ne abusano gli interruttori, e il Senato presenta lo spettacolo d'una scolaresca, il professore della quale sia troppo compiacente. Il sig. Foucher di Careil ha parlato in favore della secolarizzazione dell'insegnamento « ch'è al presente un fatto compiuto in quasi tutta l'Europa. » Il sig. Foucher di Careil ha premesso da bel principio che il sistema preconizzato dal signor Giulio Simon d'una ispezione per parte dello Stato delle scuole secolari dirette da ecclesiastici è chimerico, dopo che le Congregazioni non si danno pensiero alcuno del Concordato, ch'esse invocano, quando a loro piace così, e violano allorchè loro non conviene. Queste due affermazioni dell'on. senatore scaturiscono da un incidente ch'egli ha ricordato. « L'arcivescovo di Parigi, avendo voluto visitare le case dei gesuiti e de' domenicani, ricevette dal Papa una solenne ammonizione, la più severa che l'arcivescovo abbia mai avuto. Si dedurrà da questo fatto la conclusione che le Congregazioni non autorizzate sono in opposizione al Concordato, il quale non resterebbe più che lettera morta nel sistema degli avversari della legge. La situazione di queste Congregazioni non è sicuramente in armonia colle leggi che ci governano, e il ministro della pubblica istruzione, mettendovi un limite, vuol ristabilire l'ordine e la pace. Noi non siamo dei persecutori; voi altri tanto meno dei martiri. »

Il signor Di Parieu ha replicato al signor Foucher di Careil. Come ministro, egli applicò la legge del 1850: non può disdire dunque il suo passato. Ha vantato i servizi resi dai gesuiti.

Alla Camera dei deputati, abbiamo avuto un'interpellanza del sig. di Janzé sull'accidente di Levallois-Clichy. Il sig. di Janzé dichiara che sulla linea della Compagnia dell'ovest i ritardi sono diventati la regola e che gl'inconvenienti si moltiplicano. Il sig. di Janzé si lamenta che il controllo dello Stato sia insufficiente, illusorio, ed il lavoro imposto agli agenti della Compagnia eccessivo. Il ministro dei lavori pubblici spiega che il controllo non è un servizio di ispezione, che non fa altro che dare il proprio avviso sulle misure proposte e le quali il ministro stabilisce. La Camera approvò gli schiarimenti a lei forniti, e il ministro è passato all'esame d'un progetto di legge che ha per oggetto la creazione di nuovi bacini a mezzodì del porto di Marsiglia.

La maggioranza dei membri del ministero sembrano inclinati a concedere la estradizione di Hartmann. La minoranza vorrebbe scaricarsi di questa responsabilità col far decidere la questione da un Comitato di giureconsulti nominati *ad hoc*. Un giornale ha pubblicato che il principe Orloff avrebbe dichiarato che ove Hartmann non gli fosse consegnato, egli chiederebbe il passaporto; ciò che è assolutamente falso. Se la Russia annette tanta importanza a ottenere Hartmann, lo si deve specialmente all'effetto morale che questa vittoria diplomatica produrrebbe nel vasto impero, ove tanti milioni d'uomini rivolgevano gli occhi, non è ancora gran tempo, verso la Francia.

L'Accademia francese ha eletto Labiche e Massimo du Camp.

La prima di queste scelte ha destato un po' di sorpresa, perocchè si credeva comunemente che questo gioviale autore di *vaudevilles* avrebbe atteso lunga pezza prima d'entrare in quel dotto consesso. Orbene, egli è stato preferito a varie notabilità più accademiche di lui, quale per esempio quella del signor Edoardo Laboulaye.

Per ciò che riguarda il sig. Massimo du Camp, l'Accademia ha voluto ricompensare il coraggio col quale egli ha sfidato i più tenaci odii politici. Massimo du Camp ha cominciato per istudiare l'organizzazione materiale di Parigi, e ha finito per ritrarre il morale di questa grande città; è diventato una specie di Giovenale in prosa.

Certi giornali danno un'importanza esagerata ad un incidente abbastanza meschino avvenuto alla chiesa della Maddalena.

Il direttore del Credito Fondiario, signor Christophle, è tormentato da un suo cognato bisognoso per propria colpa e che l'aveva minacciato di fare scandali in occasione del matrimonio di una sua nipote, qualora non avesse ottenuto un impiego. Il signor Christophle ha comunicato la lettera alla polizia, e questa costrinse il signor Hefty a lasciare la chiesa. In seguito alla voce corsa che il signor Hefty, il quale è di nazionalità svizzera, sarebbe espulso, alcuni deputati dell'estrema Sinistra si consigliarono se non fosse il caso d'interrogare il governo a questo proposito. Avrebbero torto. La polizia ha innegabilmente il diritto di proteggere i cittadini contro la violenza, e la minaccia scritta del sig. Hefty costituirebbe un principio di esecuzione, un reato. Io amo credere con Balzac, che i parenti ricchi sono talvolta crudi e inesorabili verso i parenti poveri, ma avviene non di rado altresì che i parenti poveri mettono a dura prova la pazienza dei parenti ricchi. Tale sembrerebbe essere il caso di Hefty che ha posto la sua causa sotto la protezione della chiassosa *Lanterne*. La *Lanterne* parte dal principio che in ogni luogo, e sempre, la polizia ha torto.

Molti curiosi stanno ancora fermi davanti alla statua della Repubblica, lavoro di Soitoux. È posta in una stupenda posizione e la si vede dal cortile del Louvre; ma l'opera per se stessa è mediocre. Questa Repubblica dalle forme tondeggianti e senza espressione impugna la spada come lo farebbe una donna che, non avendo mai maneggiata arma alcuna, temesse di tagliarsi le dita. L'acconciatura del capo è volgarissima, e se non vi fossero le iniziali R. F. sul piedestallo, lo spettatore non indovinerebbe se si trovi davanti alla Repubblica o alla guerra, o a non so quale altra allegoria.

Il pagamento in moneta metallica

Dall'onorevole ministro d'agricoltura industria e commercio è stata indirizzata la seguente circolare alle Camere di commercio, alle Associazioni economiche ed alle amministrazioni degl'istituti d'emissione e dei principali istituti di credito e di risparmio:

Roma, addì 4 marzo 1880.

È noto come i RR. decreti 1, 6 e 17 maggio 1866 abbiano reso obbligatoria, in ogni sorta di pagamenti, l'accettazione al valor nominale dei biglietti della Banca nazionale e degli altri istituti d'emissione, malgrado qualsiasi contraria convenzione, e come tale disposizione sia stata estesa ai biglietti consorziali dall'articolo 3 della legge 30 aprile 1874. Ed è parimenti noto che a questo generali sanzioni fu fatta eccezione rispetto ai dazi doganali d'entrata, il cui pagamento dev'essere fatto in moneta metallica, e per talune categorie di obbligazioni in oro dello Stato e di Società aventi strette relazioni con lo Stato. Ma un'eccezione di carattere più generale fu recata dalla già ricordata legge 30 aprile 1874 là dove dichiarò valida la stipulazione del pagamento in moneta metallica per le cambiali, pei biglietti a ordine fra commercianti o per cause commerciali, pei conti correnti e pei depositi presso le Banche e le Casse di risparmio.

Fu memorabile la discussione avvenuta in quella contingenza alla Camera dei deputati; si è voluto allora aprire l'adito a sottrarre alcune importanti categorie di affari ai tristi effetti dell'alea, che, per la mutabilità dell'aggio, è inseparabile da ogni promessa di pagamento in carta non convertibile. Ma la innovazione recata dalla legge 1874, produsse effetti assai scarsi. Ristrettissime furono e sono le negoziazioni di cambiali in moneta metallica, presso chè nulli i depositi nella stessa moneta. E fu più volte notato come ciò dipenda essenzialmente dal carattere eccezionale della disposizione, la quale non consente di stabilire un giro, per così dire, compiuto d'affari in moneta metallica, e s'intende come, nella maggior parte dei casi, non convenga di stipulare e promettere pagamenti in oro od argento per talune speciali operazioni, quando tutte le altre han luogo in biglietti. Questi risultamenti condurrebbero alla conchiusione che, a raggiungere i fini cui mirava la citata disposizione della legge del 1874, sia mestieri renderla generale, convalidare, cioè, tutte senza distinzione le promesse di pagamento in moneta metallica. E questa conchiusione sembra veramente suffragata da considerazioni di grande rilevanza.

Anzitutto la convenienza di sottrarre le contrattazioni a termine ai rischi delle contrattazioni d'aggio è manifestamente assai maggiore pei mutui ipotecari e per altre operazioni a lunga data di quel che sia per le negoziazioni di cambiali e pei depositi. Ma, anche all'infuori di ciò, v'ha tutto intero un ordine di affari di somma importanza, pei quali l'utilità del provvedimento sarebbe manifestamente grandissima: intendo alludere a tutta quella parte dell'operosità commerciale che riguarda le relazioni internazionali.

Non occorre avvertire che, se l'alea dell'aggio è dannosa ai traffici interni, lo è più assai a quelli con l'estero, e, che, malgrado gli avvedimenti adoperati per eliminarla, non è dubbio che gli affari a credito fra l'Italia e i paesi stranieri siano assai più difficili e ristretti di quel che altrimenti sarebbero.

Sono particolarmente le gravi conseguenze di questo stato di cose per gl'investimenti di capitali stranieri in Italia.

È noto quanta grande importanza abbia assunto nel presente secolo il movimento internazionale dei capitali. Non v'ha paese può dirsi che non abbia capitali collocati all'estero, e per taluni Stati, come la Francia e l'Inghilterra, si tratta di miliardi. La maggior parte di questi investimenti si fa per via di negoziazioni di cartelle di Debito pubblico, d'azioni e di obbligazioni ferroviarie, industriali e via dicendo; ma perchè questi titoli possano trovar collocamento all'estero è indispensabile che siano pagabili in quella moneta che sola ha valore internazionale, cioè appunto in moneta metallica. E di fatto se larga copia di titoli del nostro Debito pubblico, e di obbligazioni di Società nostre aventi rapporti con lo Stato, ha trovato favorevolissimo mercato all'estero, ciò avvenne perchè, fatta eccezione al principio generale accolto dai decreti del maggio 1866, il servizio di quei titoli ha luogo obbligatoriamente in oro. Non hanno invece, può dirsi, mercato nè collocamento alcuno fuori d'Italia i titoli nostri pagabili in carta, e s'intende invero come i capitalisti stranieri ripugnino a affrontare l'alea dell'aggio. È bensì avvenuto che talune Società e taluni municipi, per ovviare a questa difficoltà, abbiamo emesso, malgrado l'inefficacia legale del patto, obbligazioni pagabili in oro, e che una certa quantità di queste, o per la fede nella probità delle Società o dei Municipi, o per ignoranza della nostra legislazione, abbiano trovato qualche acquisitore straniero. Ma sono eccezioni codeste; e non è a dire quanto grave danno derivi nella maggior parte dei casi dall'ostacolo legale che oggi distoglie i capitali stranieri dall'accorrere in copia a sovvenire le nostre necessità, a fecondare la nostra produzione. Il regime della carta-moneta tende ad isolare economicamente i paesi in cui esiste, ma questa condizione è certo assai aggravata dall'inefficacia legale dei contratti in moneta metallica.

Che se il riconoscimento giuridico di questi contratti, gioverebbe allo svolgimento della produzione e del commercio, particolarmente nei rapporti con l'estero, e se esso darebbe potente impulso all'investimento di capitali stranieri in Italia, altri vantaggi ancora, e non lievi, se ne avrebbero, avvegnachè la libertà di movimento che si assicurerebbe in tal guisa alla moneta metallica fra l'Italia e l'estero agevolerebbe ai negozianti il pagamento dei dazii d'entrata dovuti in oro o in argento e allo Stato la provvista dei fondi pei pagamenti all'estero; esso faciliterebbe poi a suo tempo le operazioni intese alla ricostituzione delle nostre riserve metalliche ed alla cessazione del corso forzoso.

Un'obbiezione degna d'esame vien fatta al provvedimento di cui tengo parola; si teme, cioè, che avvivate per esso le correnti metalliche, prevalga la consuetudine di far uso di monete d'oro e d'argento in certe categorie d'affari, diventi soverchia la moneta cartacea circolante, e s'inacerbisca perciò la piaga dell'aggio.

Vero è che ogni provvedimento tale da promuovere lo svolgimento degli affari vale per un certo rispetto ad accrescere il bisogno di strumenti monetari, e che non pochi fra i contratti stipulati in moneta metallica si risolveranno verosimilmente alla scadenza col pagamento in biglietti con un'aggiunta corrispondente all'aggio, e tutto ciò tenderà a scongiurare il pericolo che, scemato l'uso della carta, essa diventi esuberante; vero è pure che, a suffragio della convalidazione generale dei contratti in moneta metallica, stanno gli esempli alquanti dell'Austria e degli Stati Uniti, dove essa valse ad attenuare notevolmente i danni del corso forzato, senza produrre i temuti inconvenienti.

Ad ogni modo la riforma di cui discorro ha tanta rilevanza che, avanti di formarne iniziatore, desidero di avere intorno ad essa il competente voto delle Camere di commercio, degli istituti di emissione, e delle altre più ragguardevoli istituzioni di credito e di risparmio.

Volgo loro pertanto viva preghiera di inviarmi entro il corrente mese il loro competente parere sulla riforma in discorso, col corredo di tutte le notizie e di tutte le considerazioni che essi reputino acconcie, e ne rendo loro fin d'ora le maggiori grazie.

Il ministro
LUIGI MICELI.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo

(14ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ZOPPA dice che ieri fu frainteso il suo concetto circa al progetto di legge pei carabinieri. Non ha mai inteso di dire che i carabinieri servano a far esigere le tasse ingiuste.

NICOTERA dice che ieri ha parlato su questo progetto, ma dichiara che non ha inteso di attribuire all'on. Zoppa quel concetto.

PRES. Si terrà conto di queste osservazioni nel processo verbale.

[illegible] svolgerà in altra seduta un suo progetto di legge, del quale fu autorizzata la lettura dagli Uffici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Continua la discussione sui capitoli concernenti le nuove ferrovie.

ALVISI prende a parlare della parte tecnica ed amministrativa nei sistemi di ferrovie economiche.

Per la parte tecnica determina i caratteri che distinguono i tramways e le ferrovie economiche dalle ferrovie ordinarie.

Riduce i tipi delle ferrovie economiche a sezione ordinaria a tre, ed a due quelli a sezione ridotta...

MAZZARELLA. La lezione c'è, ma i discepoli mancano. (Si ride).

ALVISI continua enumerando le differenze dei diversi tipi e porge esempi di ciascuno di essi.

ZANOLINI nota che il riparto dei fondi fra le diverse categorie si deve intendere distinto in due periodi: un primo per le linee di interesse nazionale, un secondo per quelle di interesse locale; ed accenna quindi alla precedenza evidentemente stabilita nella legge per la costruzione di alcune delle prime.

Crede che nè il Governo nè la Camera abbiano il diritto di sottrarre fondi a queste determinate linee.

Esamina quindi la distribuzione dei fondi assegnati nel presente bilancio per le linee che sarebbero comprese nel secondo periodo, ed accenna ai criteri che dalla legge stessa sono determinati per il riparto dei medesimi; criteri che costituiscono limiti, i quali non possono essere oltrepassati.

LACAVA non trova esatta la divisione fatta dall'on. Zanolini in due periodi, per la costruzione delle linee. La legge distingue il contributo per le quattro diverse categorie, ma vuole che siano principiate tutte contemporaneamente.

Dice che nella legge stessa sono determinati i criteri di preferenza per la costruzione delle diverse linee; e questi criteri sono due: il primo è consacrato nell'articolo 9, ove sono indicate talune linee speciali che debbono essere costruite in precedenza; l'altro criterio è consacrato nell'articolo 15 per tutte quelle linee per le quali i comuni o le provincie interessate facciano una determinata anticipazione.

GRIMALDI (relatore) votò la legge trascinato dalla corrente parlamentare; fatti dopo i suoi studi sulla legge stessa, e seguita la discussione di questi giorni, è venuto nella conclusione che la legge del 1879 sorse sotto la impressione del timore della speculazione. Fu una reazione contro l'industria privata, e lo Stato disse: farò da me stesso.

Ma ora, dopo gl'inni e le censure, conviene esaminare quello che di bene può veramente ricavarsi dalla legge.

L'on. Romano pose la questione nei suoi termini più larghi. Qual'è l'interpretazione da darsi all'art. 17? Può il governo affidare la costruzione delle linee all'industria privata?

A risolvere questa questione l'oratore comincia dall'esaminare la Relazione dell'on. Morana e quindi quella dell'on. Grimaldi, in quelle parti che possono aver dato origine ai criteri accennati in quell'articolo, e rileva che questi criteri non sono contrari alla concessione delle linee all'industria privata, ma la subordinano all'approvazione del Parlamento.

Crede che dopo tali dichiarazioni l'articolo 17 doveva essere modificato: ad esso infatti viene data un'interpretazione che la Camera, nella discussione che precedette l'approvazione della legge, non volle assolutamente darvi. Quando il Parlamento approva una concessione fa una legge speciale; di qui la inutilità dunque dell'articolo 17.

(L'oratore si riposa per cinque minuti)

PRES. rilegge l'interrogazione dell'onor. Vollaro, presentata ieri al ministro guardasigilli, relativa ai procedimenti a carico di membri del Parlamento, già amministratori di Società di credito in istato di fallimento.

VILLA (guardasigilli) dice che gli occorrono dei documenti per rispondere all'interrogazione ieri annunziata dall'onor. Vollaro sulle domande a procedere contro membri del Parlamento. I documenti gli perverranno entro la settimana e l'interrogazione potrà essere svolta lunedì prossimo.

VOLLARO aderisce.

MORELLI SALVATORE svolgerà, lunedì, il suo progetto di legge sul divorzio.

PRES. La parola spetta all'on. relatore della Commissione.

BACCARINI (ministro), riprendendo il suo discorso, osserva all'on. Arbib, che lamentava la sorte delle ferrovie di categoria inferiore per la sproporzione nel riparto delle quote a ciascuna di esse assegnate, che la legge ha accordato già un grande vantaggio alle ferrovie delle categorie inferiori col dare loro la precedenza nella costruzione ogniqualvolta fosse anticipato il concorso dei corpi morali interessati.

Osserva anche che gli 8 milioni di [illegible] stanziati in più nel bilancio vanno ad esclusivo beneficio delle linee di seconda, terza e quarta categoria; ed è da considerare che questa somma non va confusa col miliardo e 200 milioni contemplati nella legge del 1879. Dice che fa d'uopo tener conto delle costruzioni in corso, e quindi non può ammettersi la grande sproporzione nel riparto delle quote, accennata dall'on. Arbib.

Per queste considerazioni perciò crede che le linee secondarie saranno costruite anche prima del termine stabilito nella legge.

Accenna all'importanza degli articoli 10 e 32 della legge del luglio 1879 per ciò che riguarda gli stanziamenti riferentisi alle costruzioni delle linee di quarta categoria, ed i criteri che debbono guidare il governo nelle concessioni per la costruzione delle medesime: per le ferrovie di seconda e terza categoria le linee sono normalmente indicate nella legge.

Risponde agli onor. Zanolini e Morana che la Giunta generale del bilancio prevenne i loro desiderii, per ciò che riguarda le linee di seconda categoria, sottoponendo al ministero un quesito, nel quale venivano accennati i dubbi intorno alla pronta esecuzione della legge, per il soverchio frazionamento delle somme da stabilirsi per le nuove costruzioni.

A questi dubbi l'onorevole ministro rispose: il dovere della Commissione era dunque compiuto. In ogni modo preoccupata essa degli inconvenienti accennati da alcuni oratori su questa grave quistione, ha chiesto anche al ministero un prospetto ordinato dei lavori da eseguirsi; e dopo ciò la responsabilità a cui tocca.

All'onorevole Nervo osserva che le linee non debbono costruirsi tutte in una volta; nella risposta del ministro al quesito della Sotto-Commissione è espresso egualmente questo avviso.

Per ciò che riguarda i *tipi* dice che la Commissione ha richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro su questa grave questione.

L'adozione dei tipi economici non deve pregiudicare l'avvenire; essi perciò debbono essere studiati non solamente da una Commissione di ingegneri, ma sibbene da persone che si occupino altresì delle esigenze economiche e militari.

Ringrazia l'on. Vollaro per aver sollevata la questione riferendosi spezialmente alla linea Eboli-Reggio, relativamente alla quale nel prospetto ufficiale presentato dal governo non vi sono cifre di economia per tipi economici.

L'oratore espone poi delle considerazioni sulla applicazione dell'art. 12 della legge circa alle ferrovie economiche.

[illegible] parla brevemente per fatto personale.

PRES. annunzia una proposta relativa ai tramways e alle ferrovie economiche, firmata dagli on. Lugli, La Cava, Spaventa ed altri.

La parola spetta al ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI (ministro) dice che procurerà d'esser breve e seguirà gli oratori nell'ordine delle materie trattate. Risponde alle osservazioni dell'onor. Lugli circa agli appalti e dice che quando gli enti interessati sono d'accordo non c'è ragione a ritardi nella ripartizione dei fondi e nell'inizio dei lavori conforme allo spirito della legge. (Segni d'approvazione).

L'onor. ministro accenna alla questione sollevata dagli onor. Lugli, Sella e Spaventa e dice di credere che l'art. 12 sia applicabile anche alle ferrovie economiche. Esamina le considerazioni svolte dagli oratori che presero parte alla discussione su quella questione e parla delle differenze tra le ferrovie economiche e il tramways, esponendo la definizione che di questo dà il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dice che la confusione più che nella costruzione avviene nell'esercizio, fra i tramways e le ferrovie economiche. Per l'esercizio dei tramways non abbiamo disposizioni legislative.

Dichiara che in seguito ai dubbi esposti sull'applicazione dell'art. 12 presenterà un progetto di legge per togliere ogni dubbio con una declaratoria legislativa.

L'onor. ministro accenna poi a qualche provincia, che avendo trovato speculatori i quali avrebbero costruito le ferrovie senza i decimi delle provincie, avrebbe voluto esser dispensata dal pagare i decimi.

Il governo rispose che le provincie non possono speculare a danno dello Stato, e dichiarò che, se i costruttori ribassavano i prezzi delle linee, i decimi erano dovuti in proporzione della spesa, con vantaggio tanto dello Stato che della provincia (Bene).

L'on. ministro parla poscia del riparto dei fondi. Dice che fu sempre ritenuto che, per la seconda e terza categoria, le somme, nei primi anni, sarebbero state esigue. Non è una novità la esiguità delle somme.

L'on. Zanolini ha detto che i riparti violano la legge, ma questa violazione non fu constatata dalla Commissione del bilancio. Il tempo, nella costruzione delle linee, è una condizione imposta dalle finanze e dal carattere della legge.

L'on. ministro espone il suo concetto circa alla precedenza per le linee dei capoluoghi di provincia, e dice che precedenza non vuol dire esclusività.

L'on. ministro risponde poi ad osservazioni degli on. Vollaro, Arbib ed altri, riguardo all'esecuzione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

GRIMALDI parla per fatto personale, sostenendo che l'art. 12 della legge del 1879 non può applicarsi alle ferrovie economiche. Ricorda le discussioni che precedettero la approvazione di quell'articolo.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 10 ant.

ROMA

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale terrà domani sera in Campidoglio la seconda seduta della Sessione primaverile.

Adunanza. — Sappiamo che il giorno 11 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, nella sua sede in via del Seminario, n. 87, l'adunanza generale dei soci dell'Associazione costituzionale centrale. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione dei revisori del conto consuntivo;
2. Elezione degli ufficiali;
3. Proposte relative al progresso delle Associazioni costituzionali.

Dimissione. — Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma, interpretando come voto di fiducia quello approvato domenica con cinque voti di maggioranza, ha deliberato nell'ultima sua adunanza di ritirare le sue dimissioni. È a nostra notizia però che la minoranza di esso — cioè quattro o cinque membri — la quale votò per le dimissioni, intenda insistere su di esse: cosicchè la crisi sarebbe divenuta parziale.

L'arma dei carabinieri. — La notizia che finalmente la Camera discute la legge sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri sarà accolta con vera soddisfazione nella nostra provincia.

Molti comuni domandano da parecchio tempo un aumento dei carabinieri e sperano di poterlo ottenere se dalla nuova legge sortiranno gli effetti che se ne attendono. Essi non credono che i carabinieri servono soltanto *a far pagare le imposte.* Questa frase infelice che l'onor. Zeppa si è lasciato inavvertitamente sfuggire in Parlamento, urta il sentimento generale ed i primi a protestar contro saranno gli elettori di Montefiascone, che è precisamente la regione dove le condizioni della pubblica sicurezza sono meno liete.

La pubblica sicurezza migliorò immensamente nella nostra provincia dopo il 1871. In taluni circondari, (come quello di Frosinone altra volta celebre per le gesta del brigantaggio ed oggi completamente tranquillo) questo miglioramento si è mantenuto. In altri ha perdurato e da tre o quattr'anni si nota un po' di regresso. Ciò è avvenuto principalmente nei circondari di Viterbo e Civitavecchia ed in quella parte del circondario di Roma che confina coi medesimi. Qualche stazione di carabinieri di più, crediamo che basterebbe a porvi riparo. Intanto richiamiamo l'attenzione dell'onorevole prefetto della provincia su quest'oggetto.

Policlinico romano. — Sotto tal nome si è costituita una istituzione di beneficenza per la cura gratuita dei malati poveri. La sede della policlinica è provvisoriamente in via Mario de' Fiori 110, e l'apertura è fissata al 1° aprile. Il prof. Guido Baccelli ha accettato il patrocinio dell'istituzione col titolo di consulente.

Sono stati incaricati: per le malattie mediche, il dott. Eugenio Rossoni assistente alla clinica medica; per le malattie chirurgiche, il dott. Vincenzo Montenovesi assistente alla cattedra di medicina operatoria; per la laringoscopia, il prof. cav. Wladimiro Zawerthal; per l'oculistica, il prof. Martini; per le malattie della pelle, il dott. Maiocchi assistente alla clinica chirurgica; per le malattie nervose, il dott. Elia Sciamanna; per le malattie dei bambini, il dott. Pio Donati; per le malattie delle donne, il dott. Mancini.

Noi facciamo plauso agli iniziatori della filantropica associazione alla quale auguriamo un completo successo.

Pianta geometrica di Roma. — L'egregio editore Ulderico Bossi ha pubblicato una pregevolissima pianta geometrica di Roma, coi nomi delle principali vie, e corredata del piano regolatore ufficiale di ampliamento e di tutte le nuove costruzioni eseguite a tutto il gennaio 1880, cosicchè si può dire il più completo lavoro di questo genere venuto alla luce riguardo alla nostra città.

Questa pubblicazione pertanto si raccomanda da sè, essendone evidente l'utilità.

Piccolo Corriere

Fiera dei vini. — Dall'egregio cav. Augusto Pozzi, segretario del Comizio agrario di Roma, riceviamo il seguente avviso il quale, quantunque da noi annunziato, lo ripetiamo per norma e ricordo del pubblico:

« Sabato, alle ore due pomeridiane, con l'intervento di Sua Maestà il Re, avrà luogo nel Politeama l'Alhambra l'inaugurazione della fiera dei vini italiani, vermouth e concorso di macchine e strumenti enologici.

Prego la cortesia della S. V. a voler annunciare nel suo pregiato giornale che alla festa inaugurale non si potrà accedere che con speciale biglietto d'invito; alle ore 4 pom. si darà accesso al pubblico. Nelle ore serali, il locale sarà illuminato e rallegrato da un concerto. Il passaggio del ponte, nelle ore serali, sarà gratuito. »

Ismail-pascià. — Sua Altezza l'ex-kedive d'Egitto Ismail-pascià, assistè ieri sera alla rappresentazione dell'Apollo dal palco di Corte del primo ordine (n. 30). Lo accompagnavano il principe Hassan suo figlio ed il ministro di Turchia, Turkhan-bey. Tutti portavano il *fez* nazionale.

Sua Altezza prestò molta attenzione allo spettacolo e parecchie volte si unì al pubblico nell'applaudire gli artisti che cantavano i *Puritani*. Terminato il suo soggiorno in Roma, l'ex-kedive partirà alla volta di Parigi.

Fiera enologica. — Pubblichiamo i nomi dei produttori della provincia romana che prendono parte alla fiera enologica:

Schiboni Luigi di Grottaferrata — Mariani Giosuè e Angelico Carbognano, Farina Pietro, Frascati — Vitali Niccola, Monterotondo — Crucinni fratelli, Marino — Giorgi fratelli, Roma — Galli Corbò Maria, Velletri — Palagi Ulisse, Roma — Lucidi Tommaso, id. — Vitali Gio. Batt., Marino — Marchese Evangelista Campanari, Roma — Pellegrini Raffaele, Anagni — Paoli Pietro, Albano — Ostini avv. Felice, Genzano — Salvatori avv. Vincenzo, Arsura — Silvestri Edoardo, Ariccia — Principe del Drago, Palestrina — Tucci Savo Benedetto, Paliano — Angelucci Pietro, Castelgandolfo — Benedetti Biagio, Roma — Comm. Carlo de Haan, Roma — Gubinetti Francesco, Roma — Mataloni Pietro, id. — Valletta Giovanni, id. — Lippi Andrea, Frascati — Aragno Giacomo, Roma — Fabi Giuseppe, id. — Taccetti Gio. Batta, id. — Vandelli Pasquale, id. — Gauzzo Girolamo, id. — Vannonanti F.rdi, id. — Giannetti principe d'Avellino, Velletri — Attili Vincenzo, Roma.

Tiro a segno. — Alla gara del tiro che ebbe luogo domenica ed alla quale intervennero più di cento tiratori, riportarono il premio:

1° Signor Orsini Camillo.
2° » Grimaldi-Costa Luigi.
3° » Mengarini Flavio.
4° » Baracci Pio.

Domenica prossima alla gara può prender parte ogni cittadino che sia munito della tessera che si rilascia gratuitamente dalla « Società di ginnastica, scherma e tiro a segno » in via Cesarini, n° 8.

Arcadi. — Domenica, 7 corr., alle 7 1|2 pomeridiane, nella sala del palazzo Altemps, gli Arcadi terranno una solenne adunanza in onore di S. Tommaso d'Aquino. Vi sarà prosa e poesia.

Visita. — Stamane, il cardinale Di Pietro si è recato alla residenza dei cardinali, che ricevettero testè il cappello cardinalizio, per restituire loro la visita, a nome del sacro Collegio.

Ingegneri. — Domani, nella R. scuola di applicazione degl'ingegneri, avrà principio un corso libero d'arte militare e fortificazioni, che sarà dato dal tenente-colonnello del genio, signor cav. Emilio Pagano. Le lezioni avranno luogo il martedì ed il venerdì, dall'1 1|2 alle ore 2 1|2.

Morto! — Stamane, un muratore è caduto da una fabbrica di via Cernaia ed è rimasto cadavere sul colpo!

Conferenza. — Il prof. Chierici ripeterà domenica, al tocco e mezzo, la sua conferenza sul tema: « I sepolti vivi » nella sala nel teatro Argentina.

Nuovo giornale. — Si è pubblicato a Roma il primo numero del giornale bimensile *La Donna italiana*. Gli auguriamo buon successo.

Osservazioni meteorologiche del dì 3 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,6.

Termometro centigrado: massimo = 16 4 minimo = 5 4.

Umidità media del giorno: relativa = 62 assoluta = 6 05.

Vento dominante. — Nord la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Coperto fin dopo le 8 1|4 ant., poi sempre sereno.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
3 marzo 1880

STAZIONI	Barometro	Termom.	Direzione vento	Velocità vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	763,0	+ 13 0	W	4	3|4 coperto	—
Venezia (2)	763 4	+ 11,5	SE	6	Tutto coperto	Tranquillo
Torino (3)	761,1	+ 12 0	S	2	3|4 coperto	—
Genova (4)	761,2	+ 13,5	SW	0	Tutto coperto	Calmo
Pesaro (5)	761,5	+ 11,2	NE	10	Tutto coperto	Calmo
Firenze (6)	763,1	+ 14,5	W	debole	Tutto coperto	—
Roma (7)	762,8	+ 15,8	NW	2	Vario	—
Foggia (8)	763 2	+ 14,5	N	10	Tutto coperto	—
Napoli (9)	762,7	+ 16,2	SW	2	Sereno	Tranquillo
Lecce (10)	763,8	+ 14,4	N N E	11	Sereno	—
Cagliari (11)	762,4	+ 19,5	S	Quasi calma	Sereno	Leggerm. mosso
Palermo (12)	763,3	+ 19,0	NE	12	3|4 coperto	Leggerm. mosso

(2) Minimo al mattino: + 1,6. Massimo dopo mezzodì: + 11,9.
(3) Minimo al mattino: + 3,0.
(4) Minimo al mattino + 9,7.
(5) Massimo: + 13,4. Orizzonte caliginoso.
(6) Minimo + 6,0; massimo + 14,6.
(7) Bello iersera. Quasi coperto alle 8 ant. poi sereno. Minimo: + 5,4. Massimo: + 16,1.
(9) Minimo al mattino + 7,4; massimo dopo mezzodì + 16,5.
(10) Minimo + 7,2; massimo + 17,7.
(11) Minimo al mattino + 6,8; massimo dopo mezzodì: + 14,4.

La lettura dell'on. Minghetti

Due anni or sono l'on. Minghetti fece all'Istituto superiore femminile una lettura sopra un argomento artistico: *Le donne italiane nelle belle arti al secolo XV e XVI.* Quest'anno egli ha scelto per tema: *Gli scolari di Raffaello.* La qualità del tema e il nome illustre dell'on. Minghetti, la cui eloquenza si distingue per la sovrana efficacia e per l'inimitabile semplicità ed eleganza dell'espressione, chiamarono oggi nella sala dell'Istituto superiore femminile un grandissimo numero di elette e gentili signore, che ascoltarono la lettura con perseverante attenzione, qua e là interrompendola e coronandola al fine con spontanei e prolungati applausi.

È chiaro che l'on. Minghetti stima che la storia dell'arte e sopratutto della pittura in Italia voglia essere rifatta, trattandola non più come semplice biografia di artisti, o descrizione di quadri, ma come rappresentazione delle leggi, secondo le quali l'arte si svolge, imperocchè anche l'arte ha le sue leggi e i suoi periodi di evoluzione, come la storia naturale e civile. Egli ne ha dato un breve saggio nel principio della lettura d'oggi, ponderando i caratteri che contrassegnano le varie epoche della pittura, cominciando da quella in cui è puro ornamento e decoro del santuario, sino alla scuola eclettica, che stimò di raggiungere la perfezione, cercando e mutando i pregi di tutte le scuole che l'hanno preceduta.

Il Minghetti ha mostrato che la più parte degli storici, secondando varietà di luoghi e di uomini, hanno attribuito a Raffaello un gran numero di scolari che noi furono. E quindi con fina analisi dei tempi e delle opere loro, ha tolto da quel novero molti che sino ad oggi si credevano averne fatto parte.

I veri scolari di Raffaello furono Giulio Romano, il Fattor, Pierin del Vaga, Giovanni da Udine e Polidoro da Caravaggio, ai quali aggiunse Marcantonio Raimondi, che ne fu il volgarizzatore per mezzo delle incisioni.

Ha quindi esaminato i freschi e le tavole nelle quali Raffaello dipinse insieme coi suoi scolari, fermandosi sopratutto a parlare delle Stanze e delle loggie Vaticane. Giunto all'epoca di Leone X, ha tratteggiato il carattere di questo Papa e del suo tempo che fu chiamato l'età dell'oro delle belle arti. Il Minghetti ha dipinto con vivacità lo splendore della Corte e della città di Roma in quel periodo, l'accorrervi dei letterati e degli artisti da ogni parte del mondo civile, i musei, le biblioteche, i teatri, i conviti, le feste. Ma sul finire della sua lettura ha notato come di riscontro a questa grande cultura e felicità la corruzione morale si diffondesse, si annodassero gl'intrighi che produssero le guerre e le devastazioni d'Italia, e prendesse origine in Germania lo scisma protestante dalla Chiesa cattolica. Cosicchè la storia ha dovuto formare un giudizio assai più severo di quello dei contemporanei intorno a Leone X, il quale al momento della sua morte, potè credersi e fu creduto dall'universale uno dei migliori principi e dei più fortunati che siano stati al mondo.

L'autore continuerà l'argomento in una lettura successiva e discorrerà degli scolari di Raffaello dopo la morte del maestro (1520) e di Leone X (1521). L'immenso interesse che ha suscitato questa prima lettura, in cui l'onorevole Minghetti si mostrò espositore eloquente, letterato insigne e squisitissimo artista, ci fanno presumere che la seconda lettura debba essere aspettata dalle gentili uditrici con vivissimo e impaziente desiderio.

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 4 marzo.

Presidenza del consigliere Cencelli, con l'assistenza del commissario regio, comm. Paricle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sulla relazione della Commissione straordinaria per la distribuzione dei sussidi scolastici.

Collegio-Convitto provinciale.

Franchetti. Domanda alla Commissione alcuni schiarimenti sulle condizioni alle quali fu ceduto dal governo alla provincia il Collegio Clementino per impiantarvi quello provinciale.

Grispigni. Fornisce gli schiarimenti richiesti.

Ferrero-Gola. È convinto che il Collegio-Convitto non risponde più allo scopo cui era stato destinato.

Afferma che il Consiglio provinciale si è gelosamente occupato dell'andamento del Collegio e crede che ora adotterà provvedimenti tali da renderlo veramente utile alla provincia.

Franchetti. Crede che, avendo il governo ceduto il locale alla provincia per mantenervi un Convitto come ora è, debba decidersi innanzi tutto se possa la provincia stessa cambiarne il carattere senza incorrere nella decadenza del diritto di occupare quei locali.

Venturi. Esamina la questione e crede che non possa il Consiglio incorrere in alcuna decadenza qualora sia cambiato l'ordinamento dell'Istituto.

Baccelli. Crede che questa questione sia prematura e debba essere preceduta dall'altra, se, cioè, il Convitto abbia o no ad essere soppresso.

Alessandri. Assicura che nel Collegio nulla è avvenuto che tocchi la moralità, e qualifica come calunnie le voci poste in giro in proposito.

Invita il Consiglio a respingere l'accusa fatta oggi da un giornale della città.

Dichiara al proposito che era ben diversa la missione della stampa e che sarebbe meglio tornare al sistema antico.

Campello. Nota che non si sono segnalati inconvenienti mentre egli apparteneva all'Amministrazione del Collegio.

Broschi. Dice che il Consiglio nell'ultima seduta segreta ha nominato una Commissione per verificare gli inconvenienti, e la Commissione tra breve adempirà il suo mandato.

Crede pertanto che debba attendersi il risultato delle indagini della Commissione stessa. Mostra come fra non molto potrà il Collegio prosperare assai.

Campanari. Va tutti i giorni al Convitto, e dice che la confusione è tutta fuori e non dentro.

Ferraioli. Dice che la Commissione non si è occupata dell'andamento interno del Convitto. Il biasimo l'hanno dato i padri che in gran parte hanno ritirato i loro figli.

La Commissione insiste sulle sue conclusioni di trasformare il Convitto in un Pensionato a favore di quei giovani della provincia che si recano a Roma per attendere agli studi superiori che non possono compiere in provincia, come le altre istituzioni provinciali del Collegio Sabino e Piceno: e la sostiene perchè contro queste conclusioni non si è elevata alcuna obbiezione.

Angelucci. Crede che le ragioni per cui i padri ritirarono i loro figli dal Convitto non siano tali da recare biasimo al Convitto stesso.

Grispigni. Difende l'operato della Commissione e determina la missione che essa ha avuto dal Consiglio.

Baccelli. Esamina tutte le considerazioni della Commissione e le combatte acremente.

Dichiara lo scopo del Convitto, che è quello di avere un istituto educativo laicale e civile conforme alle nostre libere istituzioni; quale scopo non è stato inteso dalla Commissione, che ha proceduto ne' suoi lavori con criteri da *locandieri*, e mostra come sia urgente bisogno di conservare un istituto che può riuscire di grandissima utilità alla provincia. Egli conclude perchè sia sospesa ogni deliberazione sino a che la Commissione nominata testè dal Consiglio abbia fatto il suo esperimento.

Venturi. Sostiene le conclusioni della Commissione.

Grispigni. Risponde alle accuse fatte alla Commissione, specialmente dal consigliere Baccelli. Essendo mutate le condizioni della provincia in fatto di studi, deve ora modificarsi in proporzione lo scopo del Convitto.

Chiusa la discussione generale, è messo ai voti per appello nominale un ordine del giorno Renato Baccelli ed altri, col quale si vogliono mantenute le precedenti deliberazioni prese dal Consiglio in ordine al Convitto.

Quest'ordine del giorno è respinto, avendo votato per il no 23 consiglieri e 14 per il sì.

Respinto un secondo ordine del giorno dei consiglieri Grispigni e Narducci per la trasformazione del Convitto in Pensionato, si è proceduto anche per appello nominale alla votazione di un terzo ordine del giorno, firmato Venturi ed altri, col quale si dichiara soppresso il Convitto, incaricando la Commissione di studiare se e come possa essere trasformato in Pensionato, riservando al Consiglio la definitiva decisione.

Il presidente, esaurita la votazione, la dichiara nulla per mancanza di numero legale, e dice che sarà ripetuta domani.

Venturi. Protesta perciò sia ritenuta valida.

La seduta è levata alle 12 1|4.

Domani seduta pubblica alle 2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 6 marzo, alla sala Dante, alle ore 3 pom. avrà luogo il secondo concerto dei signori Sgambati e Pinelli. Eccone il programma:

Schumann, *Trio in re min.* (op. 63); Beethoven *Sonata appassionata* per pianoforte (op. 57); Beethoven *Concerto in re maggiore* per violino con accompagnamento (op. 61.) Esecutori: i signori Sgambati, Pinelli, Furino ed altri professori.

— Sabato sera andrà in iscena al teatro Apollo il nuovo ballo *Dypo Sin* del Pratesi, riprodotto dal coreografo Sineraldi con musica del maestro Marenco.

— La sera del 9 marzo, la Società filodrammatica romana rappresenterà al teatro Rossini: *Il Birichino di Parigi*, commedia in due atti di Bayard; *Un gerente responsabile*, commedia in tre atti di Parmenio Bettoli.

— Il successo brillantissimo della bell'opera del maestro De Giosa, *Napoli di carnevale*, si conferma ogni sera al teatro Argentina. Stasera, terza rappresentazione, il teatro era affollato, e furono continui gli applausi. L'autore è stato chiamato innumerevoli volte al proscenio. Di molti pezzi si domandò la replica, ma non la si ottenne che dello stupendo finale primo e di un duettino, egregiamente eseguito dalla De Fanti e dal De Luca nell'atto terzo.

Spettacoli del 5 marzo.

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Le droit du seigneur* (ore 8 1|2).
Metastasio. — (?).
Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1|2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — *L'Italia Militare* scrive:

La regia corazzata *Terribile* è giunta a Venezia il 1° marzo, per essere immessa in bacino.

Il R. piroscafo *Europa* è partito da Londra per far ritorno in Italia.

La pirocisterna *Verde* cessa di far parte della squadra permanente e sarà disarmata il 6 corrente.

Il R. avviso *Vedetta* è giunto il 2 corrente a Poros (Grecia).

La R. corvetta *Garibaldi* è giunta il 2 corrente ad Iquique proveniente dal Callao di Lima.

Il nuovo presidente della Cassazione di Palermo. — Leggiamo nello *Statuto* del 1°:

Oggi, ebbe luogo l'insediamento del comm. marchese Giovanni Maurigi nel suo nuovo ufficio di primo presidente della nostra Corte di Cassazione. Erano presenti le autorità politiche e militari, il procuratore generale comm. Marinelli, e molti magistrati della Corte di Appello e del Tribunale.

Lettosi il decreto di nomina e il verbale di prestato giuramento, l'on. primo presidente lesse un forbito discorso nel quale commemorò i meriti del suo predecessore, comm. Castiglia, e disse quali saranno le idee che formeranno il suo programma. Un plotone del 10° fanteria rendeva gli onori militari.

Orribile reato. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Alba, 1° marzo:

Due figli Barbero avevano provocata la interdizione del genitore; venerdì, 27 febbraio, seguiva dinanzi al tribunale di Alba l'interrogatorio ordinato dalla procedura; erano presenti anche i figli; pare, per altro, che le risposte del padre abbiano per nulla favorito l'obbiettivo dei figli.

Forse di qui le ire rinfocolate.

La sera, ritornati a casa tristi, succedono parole concitate, alterchi, risse. Indi una colluttazione feroce: il padre spacca la testa al figlio, che cade esanime.

Oggi, 1° marzo, l'uccisore era tradotto al carcere in Alba sopra un veicolo, gonfi e sanguinati la destra e il viso per le ferite ricevute.

Il porto di Livorno. — La *Nazione* pubblica il seguente dispaccio da Livorno, 3 marzo:

La Giunta municipale ha indirizzato una rimostranza al presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli, per invocare i rimedii necessari al porto di Livorno, dichiarato dall'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici, inaccessibile ai grossi legni mercantili.

Chiede giustizia, ed esprime la sua meraviglia che l'on. Baccarini abbia affermato un sì grave fatto, senza occuparsi ai provvedimenti dovuti a una città sottoposta a enormi gravezze. Il linguaggio della rimostranza è energico.

Associazioni costituzionali. — Il *Cittadino* di Modena scrive:

Domenica sera, l'Associazione Costituzionale di Sassuolo, riunitasi in assemblea generale, prese le seguenti deliberazioni:

1. Approvava all'unanimità il rendiconto sociale per l'anno 1879;

2. Riconfermava, per acclamazione, a suo presidente per l'anno in corso l'egregio avvocato Giuseppe Ragnoni;

3. All'unanimità per alzata e seduta riconfermava nella carica di membri del Comitato direttivo i signori Vicini dott. Claudio, Rubbiani cav. Antonio, Rubbiani cav. Ugo, Giberti ing. Ernesto, Bisetti dott. Carlo e Dallari dott. Annibale;

4. Infine, dietro proposta del Comitato direttivo, acclamava all'unanimità a suo socio onorario l'avv. cav. Giovanni Battista Malatesta.

L'avv. Ragnoni insisteva per venire dispensato dall'onorifico incarico, ma dietro le istanze dell'Assemblea, la quale ha potuto ammirare nel suo presidente pregi superiori ed ogni elogio, per zelo, capacità ed attività grandissima, recedeva dal manifestato proposito.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 1° marzo della *Rassegna nazionale* contiene: Da Beniamino Disraeli a lord Beaconsfield, di G. Hamilton Cavalletti — I primi anni del Pontificato di Pio IX, di G. Andisio — Un'occhiata al secolo passato, di C. Cantù — Le opere storico-marinaresche del P. Guglielmotti, di A. Vecchi — Concerti popolari, di V. di Marmorito — *Cose Cause*, di Y. — La *phylloxera vastatrix*, di P. Stefanelli — Alcune correzioni del Davanzati al suo volgarizzamento degli annali di Tacito, di A. G. — Rassegna bibliografica — Rassegna politica.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha proseguita oggi la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori relativi alle nuove costruzioni ferroviarie, e la seduta fu importante pei discorsi del relatore della Commissione, on. Indelli, e dell'on. ministro Baccarini. L'uno e l'altro trattarono le questioni svolte dai vari oratori con molta chiarezza ed imparzialità. La Camera ha ascoltato con attenzione quei discorsi. L'on. ministro promise la presentazione di un progetto di legge per chiarire la questione dell'applicazione alle ferrovie economiche dell'art. 12 della legge, come aveva chiesto l'onorevole relatore.

La discussione proseguirà domani, nella seduta ordinaria.

Nella seduta straordinaria, a ore 10 ant., di domani, venerdì, la Camera discuterà il progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei Reali carabinieri.

Gli Uffici della Camera

Gli uffici di questa mattina hanno autorizzato la lettura di una proposta di legge d'iniziativa dell'on. Serristori.

Sette uffici hanno preso ad esame ed approvato il disegno di legge concernente la abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie venete conosciuti sotto il nome di *Vagantivo*. A commissari hanno eletti gli onor. Cavalletto, Micheli, Chinaglia, Garau, Papadopoli, Righi e Parenzo.

Furono inoltre nominati due altri commissari per lo schema di legge relativo alla convalidazione di decreti reali riguardanti la riforma della categoria V della tariffa generale dei dazi doganali sulla canapa, sul lino e sulla juta e l'abolizione del dazio sulla cicoria disseccata e la riforma del repertorio, gli onorevoli Podestà e Dalvecchio.

La Commissione sul disegno di legge intorno alla riforma dell'amministrazione del dazio consumo si è costituita colla nomina a presidente dell'onor. Piccoli e a segretario dell'on. Simonetti.

L'ATTENTATO contro l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli, 29 febbraio:

L'incaricato d'affari russo ed un colonnello addetto all'ambasciata furono, nel pomeriggio d'oggi, mentre facevano una passeggiata a cavallo fuori della città, aggrediti da un individuo, il quale sparò contro di essi due colpi di revolver, ferendo leggermente il colonnello.

Sembra che quest'aggressione non abbia alcun movente politico.

La causa dell'attentato contro l'incaricato russo d'affari a Costantinopoli ed il colonnello Koumaroff è ignota. Il colonnello è gravemente ferito.

L'autore dell'attentato si è sottratto colla fuga.

Il Sultano e il Corpo diplomatico espressero all'ambasciata russa il loro rincrescimento.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 3. — La Commissione finanziaria della Camera si dichiarò contraria a qualsiasi revisione delle leggi sulle tariffe durante l'attuale Sessione del Congresso.

Cairo, 3. — L'adesione dell'Italia alla nomina di una Commissione internazionale per la liquidazione è considerata come certa. Attendesi fra breve il decreto che costituisca questa Commissione.

Bruxelles, 3. — Alla Camera dei rappresentanti Frère Orban pronunziò un discorso sullo scambio di vedute col Vaticano. Egli fece risaltare che col mantenimento della Legazione presso la Santa Sede non è fatta alcuna concessione e non si è allontanata veruna benchè minima parte dei nostri diritti.

Alla fine della seduta, il ministro della giustizia dichiarò che l'incidente di ieri non ha in verun modo il carattere di un attentato e che la detonazione fu prodotta da un semplice petardo.

Parigi, 4. — La *Lanterne* e il *Mot d'ordre* pubblicano un proclama del Comitato esecutivo rivoluzionario russo al popolo francese, chiedendo che non sia accordata l'estradizione di Hartmann.

L'ambasciatore di Spagna smentisce la voce che sia stato commesso un attentato contro il re Alfonso.

Londra, 4. — Lo *Standard* dice che l'assassino del generale Loris Melikoff è uno studente del Ginnasio di Minsk. Interrogato per quale motivo abbia tirato contro il generale, egli rispose: « Perchè è un carnefice. »

Il *Daily News* dice che l'assassino è un giovine stupido, senza idee, e che è probabilmente soltanto un istrumento dei rivoluzionari per commettere questo crimine.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il Comitato rivoluzionario russo intimò al generale Melikoff di rinunziare alle sue funzioni entro una settimana.

Lo stesso giornale annunzia che la guarnigione di Pietroburgo fu aumentata di sei mila uomini.

Lo *Standard* dice che il generale Melikoff spedì parecchi agenti a Ginevra per sorvegliare i nichilisti.

Costantinopoli, 3. — Edhem pascià fu nominato ambasciatore a Parigi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	3	4
Rendita italiana 5 0|0	88 25	88 30
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	97 87
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	490 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	714 —	715 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 4 marzo 1880.

I corsi dei boulevards da Parigi ci giungono nuovamente in ribasso sulla notizia di un nuovo attentato a Pietroburgo. Il nostro consolidato vi ha perduto 15 centesimi dai corsi di chiusura. La nostra Borsa però, come le altre italiane, benchè più debole di ieri sera, non si commosse gran fatto. La Rendita scordi domandata a 90 70 e si negoziò quindi largamente a 90 75 e 90 77 1|2 fine mese, mentre per contanti meno ferma venne ceduta a 90 40 e 90 45.

Dopo l'apertura di Parigi in miglioramento di 15 centesimi si ebbero transazioni ripetute a 90 80 per chiudere a questo prezzo fra lettera e danaro.

Meno fermi i Prestiti: Cattolico 97 60 — Blount 97 60 — Rothschild 100 25 intrattato.

Le Cartelle Fondiarie S. Spirito negoziate in principio a 492 50 per piccolissima partita, ebbero quindi compratori a 494 50 contanti.

Rarissime transazioni in Azioni Banca Generale a 593 fine corrente.

Le Azioni gas discretamente animate furon trattate a 715 e 716 contanti. 716 a 717 fine corrente.

Fermi i cambi: Francia 111 12 — Londra 28 04 — Oro 22 39 — Chèques Parigi 112.

Nulla in tutto il resto.

Ore 2 30 pom. — Alla Borsina serale gli affari furono quasi nulli.

La Rendita, invariata dagli ultimi prezzi di questa mattina, ebbe qualche piccola contrattazione a 90 80 per fine corrente, chiudendo allo stesso prezzo fra lettera e danaro.

Generali intrattate da 503 a 502 50 prezzi nominali.

MERCURIO.

Firenze	3	4
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 30 c.	22 30 c.
Londra 3 mesi	28 02 »	28 — »
Francia a vista	112 — ch.	112 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	415 — »	415 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	876 1|2	878 1|2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVATORE

Rendita italiana 5 0|0 godim. 1° gennaio 1880

3	4
90 80 fm	90 65 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	3	4
Rendita franc. 3 0|0 amm.	84 27	84 22
» »	82 57	82 60
» » 5 0|0	116 32	116 12
Rendita italiana 5 0|0	81 —	80 93
Ferrovie lombardo-venete	196 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	278 —
Ferrovie romane, azioni	— —	232 —
Obbligazioni lombarde	261 25	262 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	10 5|8	10 5|8
Consolidato inglese	97 15|16	97 7|8

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 4, ore 9 35 pom.

Rendita francese 3 %, 82 60. Premi 82 85 dont 50 fine.

Id. id. 5 %, 116 20. Premi 116 85 dont 50, 116 75 dont 25 fine.

Italiano 5 %, 80 95. Premi 81 15 dont 50, 81 30 dont 25 al quindici, 81 50 dont 50 fine.

Ungherese 6 %, 26 5|8.

Egiziano 6 %, 163.

Vienna	4	5
Mobiliare	302 00	300 80
Lombarde	89 —	88 —
Banca anglo-austriaca	158 50	156 —
Austriache	271 25	273 25
Banca nazionale	838 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 47 1|2	9 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 90	46 —
Cambio sopra Londra	117 90	118 —
Rendita austriaca	71 75	71 60
» » in carta	70 72	70 70
Union-Bank	120 10	118 50
Rendita austr. nuova (oro)	85 45	85 35
Rendita ungherese nuova	101 05	— —

Berlino	1	2
Mobiliare	535 50	527 —
Austriache	474 —	470 —
Lombarde	153 50	151 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1|2	20 34
Rendita italiana	81 80	80 80

Londra	1		2	
Cons. inglese	97 15|16	— —	07 15|16	— —
Rendita ital.	80 1|8 a	— —	80 3|8 a	— —
Spagnuolo	16 1|4 a	— —	16 1|4 a	— —
Turco	10 1|2 a	— —	10 3|4 a	— —
Egiz. nuovo	55 1|8 a	— —	56 5|8 a	— —
Ottomano (73)	64 3|4 a	— —	65 1|2 a	— —
Argento fino	51 3|4 a	— —	51 3|4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI [illegible]
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelco Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Benzi (Nob. Gerolamo)
Bellanaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capuli (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Corsani (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Gerinni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Legrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Reggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sola (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

NON più CALLI ai PIEDI

I Callifughi preparati nella Farmacia BIANCHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* [illegible] *dolore* incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali [illegible] portare qualche momentaneo sollievo riescono [illegible] inefficaci. Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 [illegible] picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra 91.

Nuovo motore a gas

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato.

Della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza completa di pericolo e di assistenza [illegible] consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia A. [illegible] e C., Torino, Via S. Massimo, 49. — Roma, Ing. E. Zanetti, via Giulio Romano, 72.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROS e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa, sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, [illegible] Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Esposizione Internazionale di Parigi 1878 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Flogistico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Morbillo, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei cosmetici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

LE ACQUE MINERALI

DELLE FONTI

Abano (nel veneto)	**Pejo** (nel Trentino)
Arpad (in Ungheria)	**Pulnaer** (in Boemia)
Carlsbader (in Germania)	**Rabbi** (nel Trentino)
Castrocaro (nelle Romagne)	**Recoaro** (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	**Roncegno** (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)	**Roncegno** (nel Trentino)
Challes (in Savoia)	**Sales** (in Piemonte)
Eaux Bonnes (in Francia)	**Santa Caterina** (in Valfurva)
Eger (in Germania)	**San Maurizio** (in Svizzera)
Ems (in Germania)	**San Galmier** (in Francia)
Friedrichshaller (in Germania)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Gleichenberg (in Stiria)	**Saxon** (in Svizzera)
Hunyadi Janos (in Ungheria)	**Schwalbach** (in Germania)
Kissingen Rakoczi (in Germania)	**Sedlitz** (in Boemia)
Levico (nel Trentino)	**Selter** (in Germania)
Loreto (nelle Romagne)	**Tarasp** (in Svizzera)
La Bauche (in Savoia)	**Tartavalle** (in Lombardia)
Marcols (in Francia)	**Tettuccio** (Romagnolo)
Marienbad (in Germania)	**Valdagno** (nel Veneto)
Montecatini (in Toscana)	**Vals** (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	**Vichy** (in Francia)
Orezza (in Corsica)	**Wildungen** (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di amministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, apiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni [illegible] vecchia data Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécampe in Francia

si rivolga da *A. Manzoni e C.°* via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

vende a L. 6 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 3 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta **L. 3.50. — Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — **Roma**, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzolini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzolino **L. 2.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano

L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers

Con tubo aspiratorio **L. 2 50** a.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**) che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

IGIENE DELLA PELLE

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI PRURITI
istantaneamente guariti
colla

CREMA SIMON

Nuovo Gold Cream del mondo elegante

Lyon, 63, *via di Lyon*, 63.

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra e preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, [illegible] spasmo [illegible] e cronici.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano da **A. Manzoni e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi già Bazzi, Ponte P.ª Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza). In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); A. Baldasseroni, via del Corso, N. Sinimberghi, via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. (7)

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri o iniezioni, il solo senza stantuffo, filamenti o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a veruna sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. 8
» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L.	2,25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone »	2,75
MISTURA ESSICCATIVA, che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . »	2,75

Istruzione spiegativa s'invia franco — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: carni e ossa ne fanno un liquore, ad un tempo fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvallo, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 a bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Scaffiago antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta *superiore.* - **La [illegible]** *arresta la caduta dei capelli.* - **Acqua da Toeletta** *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	4 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola. . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.

SIROPPO E CONFETTI
D'IPOFOSFITO ARSENIATO
del Dottor **Lasserlaud**

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici. - Risultati insperati contro la *tisi* e la *bronchite croniche*

Siroppo L. 5 - Confetti L. 3.25 il fl.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

DENTORINA e PASTA

DENTIFRICIA
DI **RIGAUD e C.ie**

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inumidito d'acqua, per ottenere una schiuma deliziosa ed untuosa che imbianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Rigaud, 8, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16 — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore [illegible] cosi [illegible].

Deposito A. Manzoni e C. via della Sala 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedette per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in truppa corrono a comperare quella prodigiosa panacea, e rimangono ingannati! Dinanzi l'ultimo ciarlatano che ci si presenti, coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparrandosi la nostra credulità. Questo invero è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedii, è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedii che sono ben conosciuti, o che sono stati provati ripetutamente e con grande effetto in questo male che può nuovamente piacere

la Salsapariglia di Bristol

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo, ed accreditata come il prototipo dei rimedii depurativi da Nuova York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità, perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue e degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.